

PIQUADRO SPA

Sede Legale in Gaggio Montano (BO), Località Sassuriano 246, 40041
P.IVA e C.F. 02554531208

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231
sulla "Responsabilità Amministrativa delle Imprese"

PARTE GENERALE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOGC o Modello) di PIQUADRO è stato redatto in attuazione degli artt. 6 e 7 del D. Lgs. 8.06.2001 n. 231.

L'adozione del Modello è stata oggetto di prima approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società con delibera del 19/11/2009 e viene attuato attraverso la sua progressiva implementazione da parte dello stesso Consiglio di Amministrazione e dell'Organismo di Vigilanza di Vigilanza. Il Modello costituisce il riferimento gestionale atto a costituire lo strumento predisposto ai fini della prevenzione degli illeciti penali previsti dal citato D. Lgs. n. 231/2001, in ossequio alla politica di etica aziendale adottata da PIQUADRO.

Sono vietati la riproduzione e l'utilizzo, anche parziale, del presente documento se non espressamente autorizzati dalla Società.

Aggiornamento	Autore e approvazione	Data
<i>Prima adozione</i>	Consiglio di Amministrazione	19/11/2009
<i>Aggiornamento normativo reati societari</i>	OdV e CdA	22/7/2010
<i>Aggiornamento parte speciale su delitti informatici e trattamento illecito dei dati</i>	OdV e CdA	11/2/2013
<i>Aggiornamento normativo reati di abuso di mercato</i>	OdV e CdA	7/8/2013
<i>Aggiornamento normativo reati di riciclaggio, ricettazione e autoriciclaggio</i>	OdV e CdA	6/8/2015
<i>Aggiornamento parti speciali su Delitti contro l'industria e commercio e violazioni del diritto di autore</i>	OdV e CdA	25/11/2015
<i>Aggiornamento normativo reati di corruzione tra privati e reati ambientali</i>	OdV e CdA	4/8/2017
<i>Revisione ed aggiornamento Parte Generale e Parte Speciale su sicurezza sul lavoro</i>	OdV e CdA	8/2/2018
<i>Aggiornamento normativo sul reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare</i>	OdV e CdA	10/6/2019
<i>Aggiornamento normativo reati contro la Pubblica Amministrazione e reati tributari</i>	OdV e CdA	11/2/2021
<i>Aggiornamento normativo e revisione sistema whistleblowing</i>	OdV e CdA	3/8/2023



Sommario

1.	IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001	6
1.1	CARATTERI GENERALI.....	6
1.2	LE LINEE GUIDA EMANATE DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA.....	9
2.	PIQUADRO S.P.A.....	10
2.1	IL GRUPPO PIQUADRO	10
2.2	L'ATTIVITA' DI PIQUADRO	10
2.3	LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA	10
3.	LA CORPORATE GOVERNANCE	12
4.	IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI PIQUADRO	12
4.1	LA STRUTTURA DEL MODELLO	12
4.2	I PRINCIPI DI CONTROLLO.....	14
4.3	IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI	15
4.4	ALTRI SOGGETTI SOCIETARI DEPUTATI AL CONTROLLO	16
5.	LE ATTIVITA' A RISCHIO DI REATO.....	16
6.	I PROCESSI SENSIBILI: PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO	17
7.	L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE	18
7.1	L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIPENDENTI.....	18
7.2	L'INFORMAZIONE AI SOGGETTI TERZI	19
8.	IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	19
9.	L'ORGANISMO DI VIGILANZA	19
9.1	IL RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	19
9.2	L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI PIQUADRO.....	20
9.3	COMUNICAZIONI E SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	20
10.	SEGNALAZIONI RISERVATE ("WHISTLEBLOWING")	22
10.1	LA RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI.	23

Allegati:

1. Catalogo Reati Presupposto
2. Mappatura delle attività di Piquadro a rischio di commissione di reato
3. Sistema disciplinare e sanzionatorio
4. Statuto dell'Organismo di Vigilanza



I - PARTE GENERALE

DEFINIZIONI

Nel presente documento e nei relativi allegati le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato:

<i>Aree e Attività a rischio di reato</i>	il processo, l'operazione, l'atto, ovvero l'insieme di operazioni e atti che possono esporre la Società al rischio di commissione di un Reato.
<i>CCNL</i>	il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro applicabile ai dipendenti della Società; nel caso specifico il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro pelli e cuoio – Aziende industriali
<i>Capogruppo, Piquadro o Società</i>	PIQUADRO con sede in Località Sassuriano 246, Silla di Gaggio Montano (Bologna).
<i>Codice o Codice di Corporate Governance</i>	Codice di Corporate Governance delle società quotate redatto dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana SpA, ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria, il cui testo integrale risulta reperibile sul sito web www.borsaitaliana.it (aggiornamento 2020)
<i>Codice Etico</i>	il documento, ufficialmente voluto e approvato dal vertice della Società quale esplicazione della politica societaria e della condotta tenuta dalla Società stessa nello svolgimento della propria attività, che contiene i principi legali ed etici di comportamento - ovvero, raccomandazioni, obblighi e/o divieti - a cui i Destinatari devono attenersi e la cui violazione è sanzionata.
<i>Comitato Controllo e Rischi</i>	Il comitato costituito ai sensi del Codice di Autodisciplina nell'ambito del Consiglio di Amministrazione, formato da tre consiglieri non esecutivi (di cui due indipendenti)
<i>D. Lgs. 231/2001" o "Decreto</i>	il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la " <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300</i> ", pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.



Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo Dlgs 231/01
Parte Generale

Destinatari	membri degli Organi Sociali, Dipendenti, collaboratori mandatarî, procuratori, <i>outsourcer</i> , consulenti, agenti, <i>partner</i> e altri soggetti che operano a vantaggio o nell'interesse della Società.
Dipendenti	tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato.
Enti	persone giuridiche, società ed associazioni anche prive di personalità giuridiche.
Gruppo o Gruppo Piquadro	indica, collettivamente, la Capogruppo e le società da questa controllate ai sensi dell'articolo 93 del Decreto Legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 e sue successive modifiche e integrazioni (cd. Testo Unico della Finanza).
Linee Guida	le linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, pubblicate da Confindustria, che sono state considerate ai fini della predisposizione ed adozione del Modello (aggiornamento giugno 2021)
Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" o "modello organizzativo" o "Modello	il modello di organizzazione, gestione e controllo ritenuto dagli Organi Sociali idoneo a prevenire i Reati e, pertanto, adottato dalla Società, ai sensi degli articoli 6 e 7 del Decreto Legislativo, al fine appunto di prevenire la realizzazione dei Reati stessi da parte del Personale apicale o subordinato, o da qualunque altro Destinatario, così come descritto dal presente documento e relativi allegati.
Organi Sociali	il Consiglio di Amministrazione, i Comitati endoconsiliari e il Collegio Sindacale della Società.
Organismo di Vigilanza di Vigilanza" od "Organismo di Vigilanza" od "OdV	l'Organismo di Vigilanza previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo, avente il compito di vigilare sull'efficacia ed effettività del modello di organizzazione, gestione e controllo, nonché sull'aggiornamento dello stesso.
PA o Pubblica Amministrazione	L'insieme di enti e soggetti pubblici (Stato, Ministeri, Regioni, Province, Comuni, ecc.) e talora organismi di diritto pubblico (concessionari, amministrazioni aggiudicatrici, S.p.A. miste, ecc.) e tutte le altre figure che svolgono in qualche modo la funzione



	pubblica nell'interesse della collettività e quindi nell'interesse pubblico.
Personale	tutte le persone fisiche che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro, inclusi i lavoratori dipendenti, interinali, i collaboratori a progetto, gli "stagisti".
Personale Apicale	i soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lett. a) del Decreto, ovvero i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale; in particolare, i membri del consiglio di amministrazione, il Presidente e Amministratore delegato, gli Amministratori con delega, i Dirigenti;
Personale sottoposto ad altrui direzione	i soggetti di cui all'articolo 5, comma 1, lett. b) del Decreto, ovvero tutto il Personale che opera sotto la direzione o la vigilanza del Personale Apicale.
Protocollo	la misura organizzativa, fisica e/o logica prevista dal Modello al fine di prevenire la realizzazione di uno o più Reati.
Reati" o il "Reato	l'insieme dei reati, o il singolo reato, richiamati dal Decreto (per come eventualmente modificato e integrato in futuro) e dai quali può discendere la responsabilità amministrativa degli enti.
Regolamento Emittenti	Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 concernente la disciplina degli emittenti (aggiornato con le modifiche apportate con delibere n. 22422 del 28 luglio 2022 e n. 22437 del 6 settembre 2022, in vigore dal 21 ottobre 2022)
Sistema Disciplinare e Sanzionatorio	l'insieme delle misure sanzionatorie applicabili in caso di violazione delle regole procedurali e comportamentali previste dal Modello e dal Codice Etico.
Società o Piquadro	PIQUADRO con sede in Località Sassuriano 246, Silla di Gaggio Montano (Bologna).

I termini indicati al singolare includono il plurale, e viceversa.



1. IL DECRETO LEGISLATIVO 231/2001

1.1 CARATTERI GENERALI

Introduzione

Il decreto legislativo 8 giugno 2001 n°231 (d'ora in avanti "il d.lgs. 231/2001" o "il Decreto") ha introdotto nell'ordinamento italiano la responsabilità dell'ente che abbia tratto vantaggio dalla commissione di un reato tra quelli previsti dal Decreto stesso (c.d. reati presupposto) o nel cui interesse il reato stesso sia stato commesso. Si tratta di una responsabilità aggiuntiva a quella, penale, della persona fisica che materialmente commette il reato.

Il d.lgs. 231/2001, recante disposizioni sulla "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica", ha dato attuazione alla delega contenuta nell'art. 11 della Legge n° 300 del 29 settembre 2000.

In conformità agli obblighi internazionali e comunitari, il Decreto ha introdotto nel nostro ordinamento una forma di responsabilità diretta degli enti collettivi, collegata alla commissione di specifici reati; responsabilità definita "amministrativa", ma nella sostanza configurabile come una vera e propria forma di responsabilità penale.

I soggetti

I soggetti alla cui azione criminosa il Decreto associa il sorgere della responsabilità in capo all'ente devono essere legati a questo da un rapporto funzionale o di dipendenza.

In particolare l'art. 5 del d.lgs. 231/2001 individua:

- i soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione, direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa, dotata di autonomia finanziaria funzionale, cosiddetti "apicali"; i soggetti che esercitano di fatto la gestione ed il controllo dell'ente;
- i soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di rappresentanti e apicali.

Il legislatore ha dato rilievo anche alle situazioni "di fatto", cioè a quelle situazioni in cui i poteri necessari per agire in autonomia non sono immediatamente desumibili dal ruolo ricoperto nell'ambito della struttura organizzativa o da documentazione ufficiale (deleghe, procure, ecc).

L'art. 6 del Decreto dispone che, qualora il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale, la società non risponde se prova che:



- a. l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione (di seguito anche "modelli organizzativi" o "modelli") idonei a prevenire i reati oggetto del Decreto;
- b. il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un "organismo" dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c. la persona o le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- d. non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza di Vigilanza.

L'art. 7 dispone che l'ente è responsabile se la commissione del reato da parte di un soggetto sottoposto all'altrui direzione è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza; obblighi che si riterranno (salvo prova contraria che dovrà fornire la pubblica accusa) assolti se l'ente ha adottato efficacemente un modello di organizzazione e gestione, di fatto lo stesso modello elaborato e adottato per i soggetti apicali.

L'interesse o il vantaggio dell'ente

Perché possa configurarsi la responsabilità in capo all'ente è inoltre necessario che la condotta illecita ipotizzata sia stata posta in essere dai soggetti individuati "*nell'interesse o a vantaggio della Società*", mentre tale responsabilità è espressamente esclusa nel caso in cui il reato sia stato commesso "*nell'interesse esclusivo proprio o di terzi*".

La colpa nell'organizzazione

La giurisprudenza ha stabilito che la responsabilità prevista in capo all'ente dal d.lgs. 231/2001 discende da una "colpa nell'organizzazione" dell'ente, dovuta alla omessa predisposizione di un insieme di accorgimenti preventivi idonei ad evitare la commissione del reato presupposto: è il riscontro di tale deficit organizzativo che consente l'imputazione all'ente dell'illecito penale realizzato nel suo ambito operativo.

I reati presupposto per l'applicazione del Decreto

Il d.lgs. 231/2001 individua espressamente i reati (delitti e contravvenzioni), che possono far sorgere la responsabilità della Società nel caso in cui gli stessi siano commessi nel suo interesse o a suo vantaggio.



Le sanzioni

Le sanzioni previste dal d.lgs. 231/2001 sono:

- le sanzioni pecuniarie, che conseguono sempre al riconoscimento della responsabilità dell'ente e vengono applicate con il sistema delle quote, in relazione alla gravità dell'illecito e alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, allo scopo esplicito di "assicurare l'efficacia della sanzione";
- le sanzioni interdittive (interdizione dall'esercizio dell'attività; sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze, concessioni, funzionali alla commissione dell'illecito; divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e eventuale revoca di quelli già concessi; divieto di pubblicizzare beni o servizi), previste in relazione alla loro efficacia dissuasiva in quanto capaci di incidere profondamente sull'organizzazione, sul funzionamento e sull'attività dell'ente, ed applicate per una durata minima di tre mesi ed una massima di ventiquattro mesi. Le stesse sanzioni, ove ne ricorrano i presupposti (soprattutto la gravità e rilevanza dei reati, nonché la possibilità di una loro reiterazione), possono essere irrogate anche in sede cautelare per una durata massima di dodici mesi. Presupposto sostanziale dell'irrogazione delle sanzioni cautelari è la loro espressa previsione in relazione alle singole tipologie di reati, nonché una particolare gravità del fatto, fondata sul (dis)valore dell'illecito "amministrativo", ovvero sulla "pericolosità" dell'ente stesso che, in presenza di una reiterazione degli illeciti, ha dimostrato di essere insensibile alle sanzioni pecuniarie;
- la pubblicazione della sentenza, che può essere disposta solo nel caso in cui nei confronti dell'ente venga applicata una sanzione interdittiva;
- la confisca del prezzo o del profitto del reato, ovvero per equivalente, che viene sempre disposta con la sentenza di condanna.

I modelli organizzativi

Come sopra affermato, sulla base dell'art. 6 del d.lgs. 231/2001, gli enti possono adottare un modello di organizzazione e gestione (c.d. modello organizzativo) al fine di ottenere l'esimente dalla responsabilità da reato.

Si tratta formalmente di una facoltà ma, come confermato dalla giurisprudenza, la mancata adozione e attuazione del modello organizzativo impedisce - di fatto e quantomeno per i



reati commessi da soggetti apicali - qualsiasi difesa dell'ente a fronte di contestazioni di reato presupposto.

I requisiti dei modelli

Perché un modello sia efficace - e possano essere giudicato **idoneo allo scopo** - deve rispondere **concretamente** alle seguenti esigenze:

- individuare le attività a rischio nel cui ambito possono essere commessi i reati;
- prevedere dei protocolli idonei ad attuare le decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere gli obblighi di informazione nei confronti dell'organismo di vigilanza;
- introdurre un sistema disciplinare (e sanzionatorio per i soggetti non facenti parte del personale dell'ente) idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate da parte dei soggetti stessi.

Va inoltre ricordato come la giurisprudenza abbia chiarito che la valutazione sull'idoneità del modello va fatta con un giudizio *ex ante*, con esclusione quindi di ipotesi di responsabilità oggettiva dell'ente derivante dalla pura e semplice commissione di un reato presupposto da parte di un soggetto apicale.

1.2 LE LINEE GUIDA EMANATE DALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'art. 6 del Decreto dispone che i modelli organizzativi possono essere adottati sulla base di "codici di comportamento" (da intendersi come linee guida) redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia.

Alla luce di quanto sopra, la Società, anche nella predisposizione del presente documento, ha tenuto conto, tra l'altro, delle Linee Guida predisposte da Confindustria

Eventuali divergenze del Modello adottato dalla Società rispetto a talune specifiche indicazioni di cui alle Linee Guida non ne inficiano comunque la correttezza di fondo e la validità. Tali Linee Guida, infatti, per loro natura, hanno carattere generale, laddove il Modello deve essere predisposto con riferimento alla realtà concreta della Società.



2. PIQUADRO S.P.A.

Piquadro è una società di capitali con sede a Silla di Gaggio Montano (BO) le cui azioni sono negoziate presso l'MTA organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.a.

2.1 IL GRUPPO PIQUADRO

A Piquadro, controllata da Piquadro Holding S.p.a., fanno capo direttamente numerose società, tra le quali la cinese Unibest Leather Goods Co. Ltd (fabbricazione), le società di retail che possiedono e gestiscono i punti vendita di proprietà ubicati al di fuori dell'Italia, l'italiana The Bridge SpA, nonché il gruppo francese Lancel International SA

La Società, oltre a svolgere direttamente attività operativa, svolge anche attività di direzione e coordinamento nei confronti delle società da essa controllate, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del codice civile. Piquadro stabilisce le linee strategiche del Gruppo e ne coordina l'attività anche attraverso alcune figure dirigenziali della stessa Piquadro

Le disposizioni contenute agli articoli 2497 e seguenti del codice civile prevedono tra l'altro: (i) una responsabilità diretta della società che esercita l'attività di direzione e coordinamento nei confronti dei soci e dei creditori sociali delle società soggette alla direzione e coordinamento; (ii) una responsabilità degli amministratori della società oggetto di direzione e coordinamento che omettano di porre in essere gli adempimenti pubblicitari e di trasparenza di cui all'articolo 2497-bis, del codice civile, per i danni che la mancata conoscenza di tali fatti rechi a soci e a terzi; nonché (iii) ipotesi specifiche di recesso a favore di soci di società sottoposte a direzione e coordinamento (cfr. articolo 2497-quater, del codice civile).

2.2 L'ATTIVITA' DI PIQUADRO

Piquadro opera nell'ideazione, progettazione, produzione e commercializzazione di borse, accessori ed articoli da viaggio in pelle ed altri materiali. La produzione è realizzata attraverso un network di terzisti italiani e stranieri e la commercializzazione avviene, oltre che attraverso il *wholesale*, l'e-commerce, il B2B, le vendite on line e una rete di negozi monomarca in franchising, anche mediante numerosi punti vendita di proprietà ubicati in Italia e nel mondo.

2.3 LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Funzione amministrazione e finanza



Gestisce e coordina, anche avvalendosi di consulenti esterni, tutte le attività finanziarie, amministrative, tributarie, contabili e di bilancio di esercizio della Società, nonché di bilancio consolidato del Gruppo Piquadro.

A questa funzione fa capo anche il controllo di gestione della Società e del Gruppo.

Funzione commerciale

Comprende le seguenti attività:

- retail, col supporto di agenti commerciali, in Italia (attraverso punti vendita propri ed in franchising) e all'estero (attraverso punti vendita di proprietà di società controllate ed in franchising)
- *wholesale*, col supporto di agenti commerciali, in Italia e all'estero
- B2B, col supporto di agenti commerciali, in Italia e all'estero
- merchandising
- customer service.

Funzione comunicazione e marketing

Si compone dei seguenti uffici ed aree operative:

- ufficio stampa, pubbliche relazioni ed eventi
- pubblicità, fiere, immagine retail e allestimento vetrine
- web e e-commerce.

Funzione risorse umane

Gestisce, con il supporto di consulenti esterni nonché di parte dell'Ufficio amministrativo, le attività relative al personale (assunzioni, retribuzioni, adempimenti previdenziali ecc.).

Funzione Information technology

La gestione del sistema informativo è di competenza di una struttura interna che si avvale del supporto di consulenti esterni.

Funzione magazzino, riparazioni e manutenzione

- Magazzini di Silla di Gaggio Montano e Riola di Vergato
- Riparazioni e personalizzazioni
- Manutenzione

Funzione approvvigionamenti

Un unico ufficio gestisce tutti gli acquisti (materie prime, prodotti finiti, prodotti di consumo ecc.).

Funzione prodotto

Comprende le seguenti attività:

- Design
- Programmazione produzione
- Gestione sviluppo prodotto



3. LA CORPORATE GOVERNANCE

Il modello di governo societario di Piquadro è conforme ai principi disposti dal Codice di Corporate Governance delle società quotate, pubblicato nel dicembre 2011 e come da ultimo modificato nel gennaio 2020, cui la Società ha scelto di aderire formalizzando un processo di sostanziale allineamento del proprio sistema di Corporate Governance alle indicazioni ivi contenute.

Le informazioni relative all'adeguamento della Società al sistema previsto dal Codice trovano una completa ed aggiornata illustrazione nella Relazione di corporate governance.

L'attività, il funzionamento e la composizione del consiglio di amministrazione di Piquadro sono regolati secondo quanto raccomandato dal Codice di Corporate Governance, in riferimento al quale sono anche stati istituiti dal consiglio stesso il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Remunerazioni e Nomine ed il lead independent director; sono stati inoltre adottati la Procedura per la gestione delle informazioni privilegiate – con l'istituzione del Registro delle persone aventi accesso alle informazioni medesime - il Regolamento per la disciplina delle operazioni con parti correlate ed il Codice di internal dealing nei confronti delle persone rilevanti.

4. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DI PIQUADRO

4.1 LA STRUTTURA DEL MODELLO

Il presente Modello, originariamente adottato da Piquadro il 17 giugno 2008, è composto di una Parte Generale e di alcune Parti Speciali. Il numero di queste ultime si incrementa nel tempo a causa sia dell'introduzione di nuovi Reati presupposto sia dell'impegno della Società a "coprire" un sempre più ampio spettro dei Reati medesimi, anche laddove il rischio di commissione di detti reati appare assai remoto o addirittura astratto. Tanto la Parte generale quanto le Parti Speciali che compongono nel tempo il Modello vengono costantemente monitorate al fine di verificare la loro adeguatezza e, se e quando necessario, sono sottoposte a revisione in relazione alla necessità di tenere conto delle novità normative, giurisprudenziali e dottrinali, nonché per renderle più adeguate alla concreta realtà della Società.

Anche in considerazione delle contenute dimensioni aziendali, la Società ha scelto di costruire ed adottare, nonché correttamente attuare, un modello organizzativo autonomo,



agile, efficace e davvero riferito alla propria realtà operativa, pur traendo spunto dalle Linee Guida redatte da Confindustria.

Il presente Modello organizzativo è parte integrante di un sistema di controllo interno realizzato ed applicato dalla Società cui lo stesso Modello si riferisce per la sua concreta attuazione. In particolare si tratta:

- Struttura organizzativa e sistema di deleghe e procure, nonché dei documenti, quali gli organigrammi e le comunicazioni operative aventi l'obiettivo di descrivere e attribuire responsabilità e/o mansioni a chi opera all'interno della Società
- dell'attività di compliance relativa alla legge 262/2005
- dell'attività di controllo di legalità del collegio sindacale
- dell'attività di controllo legale dei conti della società di revisione
- dell'attività di supervisione del Comitato Controllo e Rischi
- dell'attività del Comitato Nomine e Remunerazioni
- del sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro
- delle policy, delle procedure e dei controlli interni aventi la finalità di garantire un'adeguata trasparenza, conoscibilità e tracciabilità dei processi decisionali e finanziari, nonché dei comportamenti che devono essere tenuti dai destinatari del presente Modello ed operanti nelle attività a rischio di reato.

Il termine "Modello" va quindi inteso non in senso stretto, composto cioè delle sole Parte Generale e Parti Speciali, ma anche da tutti gli altri organismi, presidi e documenti afferenti al sistema complessivo di controllo interno della Società già esistenti ed applicati nonché da quelli che verranno successivamente adottati.

La Parte Generale, oltre a descrivere il gruppo Piquadro, l'attività e la struttura organizzativa di Piquadro, tratta del Modello organizzativo, della corporate governance, delle attività a rischio di reato, dei principi generali di controllo dei processi sensibili, dell'attività di informazione e formazione sul sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001, dell'Organismo di Vigilanza di Vigilanza.

Costituiscono parte integrante della presente Parte generale quattro allegati:

5. Catalogo dei reati presupposto (All. 1)
6. Mappatura delle attività di Piquadro a rischio di commissione di reato (All. 2)
7. Sistema disciplinare e sanzionatorio (All. 3)
8. Statuto dell'Organismo di Vigilanza (All. 4)

Le Parti Speciali trattano dei vari gruppi di reati, l'astratta verificabilità degli illeciti stessi e le concrete modalità adottate al fine di evitare o, quantomeno, di ridurre la concreta possibilità del loro verificarsi.



4.2 I PRINCIPI DI CONTROLLO

Particolare importanza è stata naturalmente attribuita alla individuazione dei principi di controllo volti a evitare o a ridurre, per quanto possibile, il rischio di commissione dei reati presupposto.

In particolare, in via meramente esemplificativa e non esaustiva, si riportano di seguito i principi di riferimento per la Società nella predisposizione delle procedure operative:

- le procedure manuali ed informatiche (in generale, i processi sono gestiti dal sistema informativo gestionale e contabile) sono tali da regolamentare lo svolgimento delle attività considerate a rischio, prevedendo punti di controllo ed adeguati livelli di sicurezza attraverso accessi limitati alla rete informatica sulla base del ruolo e delle mansioni svolte in azienda;
- le procedure relative a processi considerati a rischio prevedono, laddove possibile anche in considerazione delle dimensioni aziendali, la separazione dei compiti in capo ai soggetti cui vengono demandate le attività considerate nodali;
- le procedure sono improntate a principi di trasparenza e tracciabilità (ogni operazione deve essere tracciabile, ripercorribile e deve risultare congrua e coerente);
- per quanto concerne la gestione finanziaria, sono previste costanti e frequenti riconciliazioni, supervisioni e snodi autorizzativi (*password* dispositive in possesso solo di chi ha i poteri autorizzativi in banca). Il controllo viene altresì esercitato mediante separazione di compiti e contrapposizione di funzioni, sempre nei limiti sopra indicati;
- il sistema informatico aziendale impedisce che la medesima fattura venga pagata più volte;
- i poteri autorizzativi e di firma sono concentrati presso il Presidente e gli Amministratori muniti di deleghe, nonché, per determinate operazioni di valore molto rilevante, il consiglio di amministrazione, e prevedono una puntuale indicazione delle soglie di approvazione delle spese previste. Nessuna persona, però, è dotata di illimitato potere di spesa e soltanto il Presidente può, in astratto e nei limiti del suo potere di spesa, gestire in totale autonomia un intero processo.

Nell'ambito, poi, del sistema organizzativo, specifica attenzione viene prestata ai sistemi premianti dei dipendenti e degli amministratori, affinché gli stessi risultino stimolanti ma raggiungibili, evitando *target* palesemente immotivati ed inarrivabili, che potrebbero costituire incentivo al compimento di Reati.



4.3 IL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di controllo interno è l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

In Piquadro l'attività di coordinamento e di gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è affidata all'Amministratore Incaricato del Sistema di Controllo Interno e di Gestione dei Rischi che ha il compito di:

- i. curare l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società e dalle sue controllate, e sottoporli periodicamente all'esame del Consiglio di amministrazione;
- ii. dare esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio di amministrazione, provvedendo alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno, verificandone costantemente l'adeguatezza complessiva, l'efficacia e l'efficienza;
- iii. occuparsi dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; e
- iv. proporre al Consiglio di amministrazione la nomina, la revoca e la remunerazione di uno o più preposti al controllo interno;
- v. verificare che vengano effettivamente rispettate le procedure interne, sia operative sia amministrative, adottate al fine di garantire una sana ed efficiente gestione e di identificare, prevenire e gestire, nel limite del possibile, rischi di natura finanziaria ed operativa e frodi a danno della Società, riferendo, allo scopo, al Comitato per il Controllo Interno e al Collegio Sindacale.

La verifica dell'operatività e dell'idoneità del sistema stesso è affidata al preposto al controllo interno che coincide con il responsabile della Funzione Internal Auditing. In particolare, il preposto al controllo interno:

- è incaricato di verificare che il sistema di controllo interno sia sempre adeguato, pienamente operativo e funzionante;
- non è responsabile di alcuna area operativa e non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative, ivi inclusa l'area amministrazione e finanza;
- ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del proprio



- incarico;
- dispone di mezzi adeguati allo svolgimento della propria funzione;
- riferisce del proprio operato al Comitato Controllo e Rischi e al Collegio Sindacale.

4.4 ALTRI SOGGETTI SOCIETARI DEPUTATI AL CONTROLLO

Oltre, come si vedrà, all'Organismo di Vigilanza di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, gli altri soggetti e sistemi operanti con obiettivi di controllo sull'attività aziendale sono:

- il Collegio Sindacale, composto di tre professionisti indipendenti;
- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili (ex Dlgs 262/05)
- la società di revisione, a cui è affidato l'incarico di controllo legale dei conti sul bilancio di esercizio di Piquadro ed sul bilancio consolidato del Gruppo Piquadro;
- il Comitato Controllo e Rischi;
- il Comitato Remunerazione e Nomine;
- il Sistema di Prevenzione e Protezione ex D.Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con il relativo Responsabile (RSPP) esterno ed il soggetto, anch'esso esterno, che lo coadiuva nell'attività.

5. LE ATTIVITA' A RISCHIO DI REATO

Assieme all'individuazione delle attività a rischio di commissione di reati presupposto, secondo quanto disposto dal d.lgs. 231/2001, è necessario identificare i soggetti dalla cui condotta illecita può discendere la responsabilità a carico di Piquadro ed ogni altra informazione utile.

I risultati della mappatura, raccolti nell'Allegato 2 denominato "Mappa delle attività di Piquadro a rischio in relazione a quanto previsto dal d.lgs. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni", hanno evidenziato per ognuna delle diverse attività societarie e aziendali:

- l'individuazione delle modalità attuative del rischio di commissione dei reati;
- l'individuazione dei soggetti interni ed esterni a rischio di commissione dei reati presupposto;
- l'individuazione di eventuali precedenti;
- l'individuazione di altri fatti rilevanti (situazioni particolari, presidi preesistenti mitiganti il rischio ecc.);
- l'indicazione degli specifici reati a rischio di commissione;
- la valutazione del grado di rischio di commissione del reato.



Tale attività di mappatura costituisce il riferimento per l'organizzazione interna e la predisposizione dei protocolli volti a prevenire la commissione dei reati presupposto.

6. I PROCESSI SENSIBILI: PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO

Alla luce di quanto sopra esposto, il consiglio di amministrazione dà impulso alla realizzazione delle norme operative e delle procedure che disciplinano i processi aziendali sensibili affinché esse, nei limiti delle dimensioni e delle altre caratteristiche aziendali, siano conformi ai seguenti principi generali:

- segregazione delle funzioni. L'assegnazione dei compiti e dei conseguenti livelli autorizzativi deve essere volta, per quanto possibile e nei limiti consentiti dalle contenute dimensioni aziendali, a tenere distinte le funzioni di autorizzazione, esecuzione e controllo e comunque ad evitare la concentrazione in capo ad un unico soggetto di più attività considerate "nodali" all'interno della stessa attività;
- formalizzazione dei poteri di firma e autorizzativi. Il conferimento di tali poteri deve essere coerente e commisurato ai compiti assegnati e formalizzato mediante un sistema di deleghe e procure che identifichi l'ambito di esercizio e la conseguente assunzione di responsabilità;
- formalizzazione del controllo. I processi aziendali sensibili debbono essere tracciabili (in via documentale o informatica, con preferenza per quest'ultima) e prevedono specifici controlli;
- codificazione dei processi. I processi aziendali sensibili sono, per quanto possibile, codificati, ossia disciplinati secondo procedure volte a definirne tempistiche e modalità di svolgimento nonché, ove possibile e/o necessario, i criteri oggettivi che governano i processi decisionali e gli indicatori di anomalia;
- tutela della segretezza. Le procedure informatiche adottate nello svolgimento dei processi aziendali sensibili sono protette da accessi non autorizzati sia interni sia esterni mediante adeguate misure fisiche e/o informatiche.



7. L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

7.1 L'INFORMAZIONE E LA FORMAZIONE AI DIPENDENTI

Piquadro, consapevole dell'importanza degli aspetti formativi e informativi, opera al fine di garantire la conoscenza da parte del Personale sia del contenuto del Decreto 231 e delle conseguenze del medesimo, sia del Modello organizzativo della Società.

L'attività di formazione, sensibilizzazione e informazione riguarda tutto il Personale, compresi i Soggetti Apicali.

Le attività di informazione e formazione sono previste e realizzate sia all'atto dell'assunzione o dell'inizio del rapporto, sia in occasione di mutamenti di funzione della persona, ovvero di modifiche del Modello o delle ulteriori circostanze di fatto o di diritto che ne determinino la necessità, al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste dal Decreto.

In particolare, a seguito dell'approvazione del presente documento è prevista:

- una comunicazione iniziale a tutto il Personale in forza allo stato circa l'adozione del presente documento;
- successivamente, ai nuovi assunti viene consegnato un set informativo, contenente (oltre al materiale indicato da ulteriori policy o procedure aziendali, quali privacy e sicurezza delle informazioni, igiene e sicurezza sul lavoro) il CCNL, il testo del Decreto Legislativo 231/2001, il presente documento "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" e il Codice Etico, con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza;
- una specifica e continua attività di formazione da organizzarsi in corsi d'aula o da erogarsi attraverso strumenti e servizi di e-learning (con soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione).

Le azioni di comunicazione e formazione devono riguardare, oltre il Codice Etico, anche gli altri strumenti quali i poteri autorizzativi, le linee di dipendenza gerarchica, le procedure, i flussi di informazione e tutto quanto contribuisca a dare trasparenza nell'operare quotidiano.

Tutte le azioni di comunicazione e formazione hanno loro origine nella volontà del Consiglio di Amministrazione, che chiede la massima partecipazione e attenzione ai destinatari di tali azioni.

Al fine di garantire l'effettiva diffusione del Modello, del Codice e l'informazione del personale con riferimento ai contenuti del Decreto ed agli obblighi derivanti dall'attuazione del medesimo, è predisposta una specifica area della rete informatica aziendale dedicata



all'argomento e aggiornata anche con il contributo dell'Organismo di Vigilanza (nella quale siano presenti e disponibili, oltre i documenti che compongono il set informativo precedentemente descritto, anche la modulistica e gli strumenti per le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza ed ogni altra documentazione eventualmente rilevante).

7.2 L'INFORMAZIONE AI SOGGETTI TERZI

Ai Destinatari esterni a Piquadro, in particolare fornitori, consulenti e agenti, sono forniti dalla Società il Codice etico e apposite informative sulle politiche e sulle norme potenzialmente riguardanti la loro attività contenute nel Modello di Piquadro nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari alle previsioni del Modello o del Codice etico o alla normativa vigente possono avere in relazione ai rapporti contrattuali e alla richiesta di risarcimento degli eventuali danni provocati dagli stessi soggetti terzi.

Laddove possibile sono inserite nei testi contrattuali specifiche clausole dirette a disciplinare tali conseguenze.

8. IL SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

Condizione necessaria per garantire l'effettività del modello e un'azione efficace dell'organismo di vigilanza è la definizione di un sistema di sanzioni commisurate alla violazione nelle varie procedure del modello.

Tale sistema costituisce infatti, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lettera e) del d.lgs. 231/2001, un requisito essenziale ai fini della corretta attuazione di quanto previsto dal Decreto stesso.

Si rimanda all'Allegato 3 intitolato "Sistema disciplinare e sanzionatorio ai sensi del d.lgs. 231/2001".

9. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

9.1 IL RUOLO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

La vigilanza sull'effettività e l'aggiornamento del sistema di controllo, che pure coinvolge, con ruoli e a livelli diversi, il consiglio di amministrazione, i dirigenti e tutto il personale, è demandata, all'art. 7 del d.lgs. 231/2001, ad un apposito organismo, appunto l'Organismo di Vigilanza – dotato dei necessari requisiti di indipendenza, autonomia, continuità d'azione,



professionalità ed onorabilità - le caratteristiche, la composizione, le competenze, i compiti e l'attività del quale sono, secondo la prassi, indicati nello statuto appunto dell'OdV

Nulla dispone il d.lgs. 231/2001 in merito alla composizione dell'OdV, limitandosi a fornire una sintetica definizione dello stesso, inteso come “*organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo*”. Il Legislatore rimette quindi ogni decisione in ordine alla composizione dell'organismo di vigilanza ai singoli enti che intendono adeguarsi alle prescrizioni del Decreto, scelta che comunque deve risultare in linea con lo spirito del provvedimento e adeguata alla singola realtà aziendale.

Per quanto riguarda i requisiti, le cause di non nominabilità e di decadenza, le competenze, l'autonomia finanziaria, l'attività, le funzioni, i compiti, i poteri, il reporting dell'OdV, le segnalazioni e i flussi informativi all'OdV stabiliti dalla Società si rimanda all'All. 4 “Statuto dell'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/2001”.

9.2 L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI PIQUADRO

In considerazione delle contenute dimensioni di Piquadro e dell'assenza di aspetti di complessità nella struttura aziendale, il vertice societario ha optato per l'istituzione di un Organismo di Vigilanza di Vigilanza monosoggettivo, avvenuta contestualmente all'adozione del Modello organizzativo.

Al fine di svolgere nel modo più completo e corretto l'incarico, l'OdV può trovare supporti in specifiche professionalità nominate *ad hoc* dalla Società, di concerto con lo stesso organismo, o di volta in volta individuate e consultate dall'OdV sulla base di specifiche esigenze. A tal fine il consiglio di amministrazione stabilisce un adeguato budget di spesa.

Il consiglio di amministrazione fissa i requisiti, i poteri ed i compiti dell'OdV attraverso apposito Statuto dello stesso organismo (si veda l'All. 4).

L'organismo di vigilanza viene dotato di una casella di posta elettronica aziendale per la comunicazione scritta tra l'OdV stesso e i Destinatari.

9.3 COMUNICAZIONI E SEGNALAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante segnalazioni da parte di amministratori, sindaci, dirigenti e dipendenti, in merito ad eventi che, direttamente od indirettamente, potrebbero ingenerare responsabilità di PIQUADRO ai sensi del D. Lgs. 231/2001.



Debbono essere obbligatoriamente segnalate per iscritto o via telematica all'Organismo di Vigilanza, da parte di chiunque ne abbia avuto notizia, le informazioni concernenti:

- le comunicazioni rilevanti a Piquadro del collegio sindacale, della società di revisione e/o dell'Internal Auditor;
- l'esistenza di procedimenti penali in corso o passati in giudicato con la condanna od il patteggiamento a carico degli amministratori e dei responsabili di funzione della Società, relativi anche a situazioni pregresse, per reati che possono determinare la responsabilità amministrativa ex d.lgs. 231/2001;
- i provvedimenti e/o le notizie aventi ad oggetto l'esistenza di un procedimento penale, anche nei confronti di ignoti, relativo a fatti riguardanti la Società;
- i provvedimenti e/o le notizie aventi ad oggetto l'esistenza di procedimenti amministrativi o di controversie civili di rilievo nei confronti di Piquadro relativi a richieste o iniziative di autorità indipendenti, dell'amministrazione finanziaria, di enti previdenziali e di tutela della sicurezza sul lavoro, di ministeri, di amministrazioni locali, nonché ai rapporti con altri soggetti della pubblica amministrazione nazionale e non;
- i provvedimenti disciplinari assunti dalla Società nei confronti di dipendenti;
- le sanzioni irrogate dalla Società in relazione a violazione del modello organizzativo e di ogni altro documento rientrante nel sistema preventivo ex d.lgs. 231/2001 di Piquadro nei confronti i amministratori, sindaci, fornitori, consulenti, agenti e di altri soggetti interni ed esterni alla Società stessa diversi dipendenti;
- i comunicati stampa diffusi dalla Società;
- le modifiche societarie;
- le modifiche organizzative aziendali rilevanti
- ogni intervento sul Modello organizzativo della Società deliberate dal consiglio di amministrazione, sul sistema delle procedure alle quali il Modello stesso esplicitamente rinvia ed ogni altro intervento deliberato dal consiglio di amministratore o da persona da questo delegata, il suo inserimento nella cartella elettronica "231" e la comunicazione di tale inserimento ai dipendenti;



- ogni altro documento, notizia ed informazione di evidente interesse per l'organismo di vigilanza

I flussi informativi devono essere riferiti direttamente all'OdV senza intermediazioni. L'OdV valuta le segnalazioni ricevute; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal Modello in tema di sanzioni disciplinari;

E' istituito un sistema di segnalazione all'OdV che permetta la necessaria riservatezza del segnalatore. Coloro che effettuano segnalazioni in buona fede saranno garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o accusate in malafede.

10. SEGNALAZIONI RISERVATE ("WHISTLEBLOWING")

In linea con quanto previsto dal D. Lgs. 24 del 10 marzo 2023 ("Decreto Legislativo Whistleblowing"), emesso in attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937 disciplinante la "protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali", la Società:

- ha adottato una specifica procedura ("Procedura segnalazioni whistleblowing"),
- ha predisposto appositi canali interni per la gestione di segnalazioni di comportamenti, atti od omissioni lesivi di interessi pubblici e/o dell'integrità della Società, incluse le violazioni riferibili al Modello Organizzativo e ai Reati Presupposto.
- Definito e adottato modalità atte a garantire la riservatezza dei dati personali o l'anonimato del segnalante e dei soggetti coinvolti, così come previsto dal Dlgs 24/2023

I canali di segnalazione istituiti sono accessibili tramite il sito istituzionale www.piquadro.com. La procedura regola le modalità di trasmissione e gestione delle segnalazioni, i doveri e prerogative dell'ente preposto a ricevere le segnalazioni ("Ufficio Whistleblowing") e le fasi di gestione delle Segnalazioni. Tale Procedura stabilisce, altresì, le tutele a favore del segnalante, dei soggetti segnalati e di eventuali terzi previsti dal Dlgs 24/2023, nonché le prescrizioni sulla protezione dei dati personali previste dal Regolamento (EU) 2016/679 ("GDPR").

Così come previsto nel Codice disciplinare e sanzionatorio, sono vietate azioni ritorsive o discriminatorie, dirette o indirette, nei confronti del segnalante e/o dei soggetti indicati dalla Legge, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla Segnalazione. Per contro si



ritengono invece legittimi eventuali provvedimenti a carico di coloro che effettuino con dolo o colpa grave denunce che si rivelino successivamente infondate.

Il responsabile dell'Ufficio Whistleblowing si dovrà relazionare con l'Organismo di Vigilanza nel caso di segnalazioni che abbiano ad oggetto violazioni afferenti il Modello Organizzativo di Piquadro, le policies e procedure aziendali presenti nelle Aree a Rischio Reato e/o condotte che possa essere dirette, anche strumentalmente, alla commissione di un Reato Presupposto.

10.1 LA RACCOLTA E CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI.

Ogni informazione, segnalazione, report previsto nel presente Modello è conservato dall'OdV in un apposito archivio riservato (informatico o cartaceo) per un periodo di dieci anni.

L'accesso al database con poteri di lettura e scrittura è consentito esclusivamente all'Organismo di Vigilanza. Al Collegio Sindacale, al Presidente del Consiglio di Amministrazione e all'Amministratore Delegato della Società è consentito l'accesso al database in sola lettura.

OdV*****



PIQUADRO SpA

Sede Legale in Gaggio Montano (BO), Località Sassuriano 246, 40041

P.IVA e C.F. 02554531208

MODELLO

DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231

sulla "Responsabilità Amministrativa delle Imprese"

ALLEGATO 1

CATALOGO REATI PRESUPPOSTO



Sommario

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un Ente Pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24):	3
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24 bis):	3
Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter):	5
Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25):	5
Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo ed in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis):	6
Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1.):	6
Reati societari (art. 25 ter):	7
Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater):	7
Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater -1):	8
Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies):	8
Abusi di mercato (art. 25 sexies):	8
Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies):	9
Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies.1):	9
Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies):	9
Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies):	10
Delitti in materia ambientale (art. 25-undecies):	11
Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare: (art. 25-duodecies):	12
Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies):	12
Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies):	12
Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies):	13
Contrabbando (art. 25-sexiedecies):	13
Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies):	14
Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici:	14



Premessa

Il presente catalogo include l'elenco di tutti i reati presupposto definiti dal Decreto 231, recante la *"Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300"*. Il presente elenco recepisce tutte le modifiche legislative intervenute negli anni, ivi comprese quelle introdotte con la legge n. 157 del 19 dicembre 2019, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 301 del 24 dicembre 2019 ed in vigore dal giorno successivo, 25 dicembre 2019, dal decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 184, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 29 novembre 2021 e dal decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 195, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il 29 novembre 2021, nonché del decreto legislativo 2 marzo 2023 n. 19

Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un Ente Pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture (art. 24):

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* c.p.);
- Truffa a danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.)¹;
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.);
- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2 L. 23/12/1986, n. 898).

Delitti informatici e trattamento illecito dei dati (art. 24 bis)²:

- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 *ter* c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 *quater* c.p.);
- Diffusione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615 *quinqües* c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quater* c.p.);
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva d'apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 *quinqües* c.p.);

¹ Articolo modificato dal d.lgs. 8.11.2021 n. 184.

² Articolo aggiunto dall'art. 7 della L. 18.03.2008 n. 48.



- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.);
- Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica e di disciplina dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica (art. 1, comma 11, D.L. n. 105/2019).

La legge 18 marzo 2008, n. 48 ha ulteriormente ampliato il novero dei c.d. reati “presupposto”, prevedendo all’art. 24 *bis* le ipotesi di falsità in atti riguardanti i documenti informatici secondo la nozione offerta dall’art. 491 *bis* del codice penale, e quindi ricomprendendo i seguenti reati:

- l’art. 476 c.p. (Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici);
- l’art. 477 c.p. (Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative);
- l’art. 478 c.p. (Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in copie autentiche di atti pubblici o privati e in attestati del contenuto di atti);
- l’art. 479 c.p. (Falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici);
- l’art. 480 c.p. (Falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative);
- l’art. 481 c.p. (Falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità);
- l’art. 482 c.p. (Falsità materiale commessa dal privato);
- l’art. 483 c.p. (Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico);
- l’art. 484 c.p. (Falsità in registri e notificazioni);
- l’art. 487 (Falsità in foglio firmato in bianco. Atto pubblico);
- l’art. 488 (Altre falsità in foglio firmato in bianco. Applicabilità delle disposizioni sulle falsità materiali);
- l’art. 489 (Uso di atto falso);
- l’art. 490 (Suppressione, distruzione e occultamento di atti veri).



Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter)³:

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);
- Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo ⁴ (*) (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25):

- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 e 321 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio, di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. -322 bis);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 - quater c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.)⁵;
- Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.).

³ Articolo aggiunto dalla [L. 15 luglio 2009, n. 94](#), art. 2, co. 29.

⁴ Escluse quelle denominate «da bersaglio da sala», o ad emissione di gas, nonché le armi ad aria compressa o gas compressi, sia lunghe sia corte i cui proiettili erogano un'energia cinetica superiore a 7,5 joule, e gli strumenti lanciarazzi, salvo che si tratti di armi destinate alla pesca ovvero di armi e strumenti per i quali la "Commissione consultiva centrale per il controllo delle armi" escluda, in relazione alle rispettive caratteristiche, l'attitudine a recare offesa alla persona.

⁵ Introdotto quale reato presupposto dall'art. 1, comma 9, lett. b), n. 1), L. 9 gennaio 2019, n. 3.



Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo ed in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis)⁶:

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1.)⁷:

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza" (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514).

⁶ Articolo aggiunto dall'art. 6 D.L. 25 settembre 2001 n. 350, conv. con modificazioni in L. 23.11.01 n. 409.

⁷ Articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09.



Reati societari (art. 25 ter)⁸:

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)⁹;
- Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.)¹⁰;
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.)¹¹;
- Falso in prospetto (art. 2623 c.c., commi 1 e 2), poi abrogato dalla L.262 del 28-12-2005;
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 c.c., commi 1 e 2) abrogato: art 37 d.lgs 27.01.2010.
- Impedito controllo (art. 2625 c.c. comma 2);
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art.2629 *bis*), introdotto dall'art. 31 della l. 28 dicembre 2005 n. 262
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'Assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c., commi 1 e 2).
- Corruzione tra privati (art. 2635 comma 3 c.c.)¹²;
- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis, comma 1, c.c.)¹³
- Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 – *bis* c.c.);
- False o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare (art. 54 D. Lgs. 19/2023).

Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (art. 25 quater):

L'art. 3 legge 14 gennaio 2003 n. 7 (ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo e norme di adeguamento dell'ordinamento interno) ha inserito nel d. lgs. n. 231, l'art. 25-*quater*, che ha esteso la responsabilità amministrativa degli Enti anche alla realizzazione dei “delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali”, nonché dei delitti “che

⁸ Articolo inserito dall'art. 3 D.Lgs. 11.04.02 n. 61 e successivamente modificato da ultimo con L. 69/2015.

⁹ Articolo sostituito dalla L. n. 69/2015, in vigore dal 14 giugno 2015.

¹⁰ Articolo inserito dall'art. 10, comma 1, L. 27 maggio 2015, n. 69, a decorrere dal 14 giugno 2015.

¹¹ Articolo sostituito dalla L. n. 69/2015, in vigore dal 14 giugno 2015.

¹² Comma sostituito dall'art. 3, comma 1, lett. b), D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38, a decorrere dal 14 aprile 2017.

¹³ Articolo inserito dall'art. 4, comma 1, D.Lgs. 15 marzo 2017, n. 38, a decorrere dal 14 aprile 2017.



siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999".

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater -1)¹⁴:

Con la legge 9 gennaio 2006, n. 7, si è introdotto l'art. 25 *quater* I, prevedendo la responsabilità dell'ente per l'ipotesi prevista all'art. 583 bis del c.p. (*Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili*).

Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies)¹⁵:

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.);
- Prostituzione minorile (art. 600 *bis* c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600 *ter* c.p.);
- Detenzione o accesso a materiale pornografico (art. 600 *quater* c.p.);
- Pornografia virtuale (art. 600 *quater*.1 c.p.);
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 *quinquies* c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- Adescamento di minorenni (art. 609 *undecies* c.p.)¹⁶;
- Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.)¹⁷

Abusi di mercato (art. 25 sexies):

La legge 18 aprile 2005, n. 62 ha inserito nel d. lgs. 231 l'art. 25 *sexies* (*Abusi di mercato*), prevedendo una responsabilità dell'ente in relazione ai reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla parte V, titolo I bis, capo II del testo unico di cui al d. lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (artt. 184 e 185 e 187 *quinquies*).

OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (ART. 25 SEPTIES):

La legge 3 agosto 2007, n. 123 ha introdotto l'art. 25 *septies* (modificato successivamente dall' art. 300 del d. lgs. 30.4.2008, n. 81) che contempla le fattispecie di *Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime* (art. 589, 590 c.p.), *commesse con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro*.

¹⁴ Articolo inserito dall'art. 3 L. 9 gennaio 2006 n. 7.

¹⁵ Articolo introdotto con la legge 11 agosto 2003 n. 228, in vigore dal 7 settembre 2003.

¹⁶ Articolo inserito dall'articolo 3 del D.Lgs. 4 marzo 2014 n. 39.

¹⁷ Articolo introdotto con la legge n. 199/2016, in vigore dal 4 novembre 2016.



Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies):

Il d.lgs. 21.11.2007, n. 231 ha previsto, con l'aggiunta di un apposito art. 25 octies al d.lgs. 231 del 2001, una responsabilità dell'ente anche per i reati di cui agli artt.:

- 648 c.p. (Ricettazione);
- 648 bis c.p. (Riciclaggio);
- 648 ter c.p. (Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita);
- 648-ter. 1 (autoriciclaggio)¹⁸.

Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25 octies.1):

Il d.lgs. 8.11.2021, n. 184 ha previsto, con l'aggiunta di un apposito art. 25 octies.1 al d.lgs. 231 del 2001, una responsabilità dell'ente anche per i reati di cui agli artt.:

- 493-ter c.p. (Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti);
- 493-quater c.p. (Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti);
- 640-ter c.p. (Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale)¹⁹.

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)²⁰:

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del

¹⁸ Articolo aggiunto dalla legge n. 186 del 15 dicembre 2014 e modificato dal d.lgs. 8.11.2021 n. 195.

¹⁹ Articolo aggiunto dal d.lgs. 29.11.2021, n. 184/2021.

²⁰ Articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09.



noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter l. 633/1941);

- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941).

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)²¹:

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

REATI TRANSNAZIONALI²²:

Definizione di reato transnazionale:

Ai fini della presente legge si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato].

²¹ Il presente articolo è stato inserito dall'art. 4 L. 3 agosto 2009 n. 116, come articolo 25-novies, non tenendo conto dell'inserimento di tale articolo 25 novies da parte dell'art. 15, comma 7, lettera c) della L. 99 del 23.07.99. Per tale motivo, è stato rinumerato, come articolo 25 decies.

²² Legge 16 marzo 2006, n. 146 che estende la responsabilità degli enti ai c.d. reati transnazionali.



Reati previsti:

- Associazioni per delinquere (416 c.p.);
- Associazioni di tipo mafioso anche straniere (416 bis c.p.);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (377 bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (378 c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater D.P.R. 43/73);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12 Dlgs 286/98).

Delitti in materia ambientale (art. 25-undecies)²³:

- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis, c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis, c.p.);
- Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (varie ipotesi previste dall'art. 137, D.Lgs. 152/2006);
- Attività di gestione di rifiuti non autorizzata (varie ipotesi previste dall'art. 256, D.Lgs. 152/2006);
- Inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio (art. 257, D.Lgs. 152/2006);
- Violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari relativi alla tracciabilità dei rifiuti (art. 258, D.Lgs. 152/2006);
- Traffico illecito di rifiuti (art. 259, D.Lgs. 152/2006);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti. (art. 452-quaterdecies c.p.)²⁴;
- Condotte di falsificazione e detenzione di certificazioni SISTRI falsificate (art. 260-bis, D.Lgs. 152/2006), abrogato²⁵;
- Emissioni in atmosfera oltre i valori limite o in violazione delle prescrizioni (art. 279, D.Lgs. 152/2006);
- Detenzione, importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n. 150/1992);

²³ Articolo inserito dal D.Lgs n. 121, del 7 luglio 2011, rubricato: "Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché' della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni". Pubblicato in G.U. n. 177, del 1° agosto 2011, in vigore dal 16.08.2011 e modificato, da ultimo, dalla L. n. 68/2015.

²⁴ A seguito dell'abrogazione dell'art. 260 D.Lgs. 152/2006, a norma di quanto disposto dall'art. 8, comma 1, D.Lgs. 1° marzo 2018, n. 21, dal 6 aprile 2018 i richiami alle disposizioni del presente articolo, ovunque presenti, si intendono riferiti all'art. 452-quaterdecies del codice penale.

²⁵ Abrogato per effetto dell'abrogazione dell'articolo 36 del decreto legislativo 3 dicembre 2010 n. 205 disposta dall'articolo 6 comma 2 del decreto legge 14 dicembre 2018 n. 135, così come modificato dall'allegato alla legge di conversione 11 febbraio 2019 n. 12, con decorrenza dal 1° gennaio 2019.



- Produzione, consumo, importazione, esportazione, detenzione e commercializzazione di sostanze lesive dell'ozono e dell'ambiente (L. n. 549/1993);
- Inquinamento provocato dalle navi (D. Lgs. n. 202/2007);
- Inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.)²⁶;
- Disastro ambientale (art. 452 quater c.p.)²⁷;
- Delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.)²⁸;
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-sexies c.p.)²⁹;
- Circostanze aggravanti (art. 452-octies c.p.)³⁰.

Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare: (art. 25-duodecies)³¹:

- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (articolo 12, commi 3, 3-bis, 3-ter, 5, D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286)³².

Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies)³³:

- Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.).

Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies)³⁴:

- Reati in materia di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (reati di cui agli articoli 1 e 4 della legge 13 dicembre 1989, n. 401).

²⁶ Il titolo VI-bis, comprendente gli artt. da 452-bis a 452-terdecies, è stato inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68, a decorrere dal 29 maggio 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 1, della stessa L. n. 68/2015.

²⁷ Articolo inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68, a decorrere dal 29 maggio 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 1, della stessa L. n. 68/2015;

²⁸ Articolo inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68, a decorrere dal 29 maggio 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 1, della stessa L. n. 68/2015;

²⁹ Articolo inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68, a decorrere dal 29 maggio 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 1, della stessa L. n. 68/2015;

³⁰ Articolo inserito dall'art. 1, comma 1, L. 22 maggio 2015, n. 68, a decorrere dal 29 maggio 2015, ai sensi di quanto disposto dall'art. 3, comma 1, della stessa L. n. 68/2015;

³¹ Articolo inserito dal D.Lgs. n. 109/2012, pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 ed entrato in vigore il 9 agosto 2012.

³² Articolo inserito dalla L. n. 161 del 17/10/2017, pubblicata sulla G.U. n. 258 del 4.11.2017 ed entrato in vigore il 19 novembre 2017.

³³ Articolo inserito dall'art. 5, comma 2, L. 20 novembre 2017, n. 167, pubblicata sulla G.U. n. 277 del 27.11.2017 ed in vigore dal 12 dicembre 2017; a seguito della abrogazione dell'art. 3, L. 654/1975, a norma di quanto disposto dall'art. 8, comma 1, D.Lgs. 1° marzo 2018, n. 21, dal 6 aprile 2018 i richiami alle disposizioni del predetto articolo, ovunque presenti, si intendono riferiti all'art. 604-bis del codice penale.

³⁴ Articolo inserito dall'art. 5, Legge 3 maggio 2019, n. 39, di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.113 del 16.5.2019, in vigore dal 17.5.2019.



Reati tributari (art. 25-quinquiesdecies)³⁵:

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1 e comma 2 bis del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1 e comma 2 bis del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74).
- Dichiarazione infedele (art. 4 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Omessa dichiarazione (art. 5 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74);
- Indebita compensazione (art. 10 *quater* del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74).

Contrabbando (art. 25-sexiedecies):

- Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nel movimento marittimo delle merci (art. 284 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando per indebita uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 73/1943);
- Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis DPR n. 73/1943);
- Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter DPR n. 73/1943);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR n. 73/1943);
- Altri casi di contrabbando (art. 292 DPR n. 73/1943);

³⁵ Articolo inserito dall'art. 39, comma 2, D.L. 26 ottobre 2019, n. 124; la norma, ai sensi dell'art. 39, comma 3, del medesimo D.L. n. 124/2019 ha efficacia dal 25 dicembre 2019 (giorno successivo al 24 dicembre 2015, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 301 della legge di conversione n. 157 del 19 dicembre 2019 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili").



- Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 DPR n. 73/1943).

Delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies):

- Furto di beni culturali (Art. 518-bis c.p.);
- Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.);
- Delitti in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.);
- Importazione illecita di beni culturali (Art. 518-decies c.p.)
- Uscita o esportazione illecite di beni culturali (Art. 518-undecies c.p.);
- Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (Art. 518 duodecies c.p.);
- Contraffazione di opere d'arte (Art. 518-quaterdecies c.p.);
- Ricettazione di beni culturali (Art. 518-quater c.p.);
- Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (Art. 518-octies c.p.).

Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici:

- Riciclaggio di beni culturali (Art. 518-sexies c.p.);
- Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (Art. 518-terdecies c.p.).

* * * * *